

DOPPIO CLICK

a cura di **Barbara Bonfiglioli**
della Redazione di MC

Ricordati di Chico

www.italia-amazzonia.it

I Nomadi cantano Chico Mendez, *l'albero più bello abbattuto*. Discendente dei raccoglitori di caucciù dell'Amazzonia, giocò un ruolo importante negli anni in cui il governo brasiliano promulgò un piano per "domare" la foresta. Organizzò un sindacato di lavoratori rurali per difendersi dalle occupazioni della terra, praticate dalle compagnie di legname ed allevatori di bestiame legati alle multinazionali. Sostenne pochi e semplici punti: il rispetto/la valorizzazione della donna (le donne dell'Amazzonia sono oggi presenti in senato), le riserve estrattive (spazi "condominali", dove nessuno diventa mai proprietario ma dove tutti hanno il diritto di "estrarre" prodotti per sé e la propria famiglia), l'alleanza dei popoli della foresta per difenderla (oggi *Movimento internazionale dei popoli della foresta*). Il 22 dicembre 1988 venne assassinato. Nel dicembre del 1990 ci fu la condanna, solo grazie alle pressioni internazionali. Quando i media spostarono i loro riflettori, gli omicidi ripresero: centinaia di leaders sindacali non hanno avuto ancora giustizia. Ma *non si uccide la vita*, gli alberi cadendo hanno sparso i loro semi e *in ogni angolo del mondo nasceranno foreste*. *L'albero abbattuto non è caduto invano*, crescerà una nuova idea di uomo.

Progetto GIM 2007/2008

www.giovanimissione.it

Comboni diceva "salvare l'Africa con l'Africa". Il Sudan è una Repubblica democratica che ha ottenuto la sua indipendenza coloniale dall'Inghilterra nel 1957. Dopo un inizio alquanto difficile, il Sudan ha visto anche periodi di benessere e fioritura all'interno del Paese. Le diversità culturali, ambientali, etniche, linguistiche e religiose tra Nord e Sud, ben presto sono sfociate in una guerra civile che è durata più di 21 anni. La situazione politica è ancora instabile, soprattutto in seguito alla maldistribuzione delle ricchezze del paese: il Sud e il Darfur sono sottosviluppati. In tale ambito la donna risulta la più penalizzata. Attraverso l'educazione e l'insegnamento e la promozione della stessa, si sta cercando di darle quella identità e quel valore che le sono propri, affinché possa prender parte allo sviluppo e progresso della stessa società. Il progetto di giovani e missioni di quest'anno vuole sostenere 6 ragazze della Sister's school (Eliza Luciano, Flora Filiberto, Jesika Anjelo, Caroline Mark Aputu, Delight Ambrose e Sarra Stephen) a terminare il loro percorso di studi. Sono tutte ragazze del Sud, cristiane, alcune di Juba, altre di Wau. Stanno frequentando l'ultimo anno per poi accedere all'Università. Le loro condizioni familiari sono alquanto povere.

Cacciatore di aquiloni

www.cri.it

Alberto Cairo, avvocato a Torino, è oggi fisioterapista per la Croce Rossa Internazionale, in Afghanistan. Sono stata incerta se presentare questa persona, per la kermesse in atto - non so quanto voluta dalle due parti - tra CRI (leggi Cairo) ed Emergency (leggi Strada). Poi, casualmente, ho assistito a due interviste fattegli. Mi colpì la sua risposta decisa, quando la giornalista tirò in ballo il film di Hosseini, *Cacciatori di aquiloni*. Chi, avendo visto il film,

non si ricorda la scena finale, quando dall'aereo vengono paracadutate centinaia di protesi? Cairo pacatamente sottolineò che quella scena non aderiva alla realtà. Una protesi va "personalizzata", costruita ad hoc sul moncone. Non possono esistere, nella realtà, lanci di protesi preconfezionate. Il centro di Kabul rappresenta una bella esperienza, non solo per i 40.000 pazienti (tre quarti di loro amputati), ma soprattutto per i 250 impiegati locali, quasi tutti disabili. Gli stessi amputati, che si erano rivolti al centro per una carrozzina, al termine del percorso riabilitativo, sono rimasti a lavorare nel centro: chi a costruire protesi, chi come fisioterapista. Il vantaggio è enorme: chi ha fatto esperienza dei disagi dovuti alla menomazione, diviene esempio e stimolo di speranza per i "nuovi" arrivati.

Benvenuta normalità!

www.pime.org

A Phrae, una cittadina della Thailandia settentrionale, c'è il Saint Joseph, una scuola che accoglie i disabili, e al Saint Joseph, tra gli altri, c'è Claudio Vezaro, che ha fortemente voluto il Centro, dopo aver conosciuto da vicino la realtà thailandese. La disabilità è vissuta come una vergogna per le famiglie e per l'intera comunità e, solitamente, la vita dei disabili thailandesi è caratterizzata dal nascondere il proprio stato. Claudio è originario di Somma Lombardo. A causa di un incidente, la sua vita cambia: si ritrova "disabile". Conosce un missionario che opera in Thailandia e decide di seguirlo, entrando in contatto con la situazione locale dei disabili. Sceglie di vivere "da normale" la sua disabilità - Claudio è sposato ed è padre - dimostrando che c'è una possibilità per tutti. Sa che bisogna aiutare un cambio di mentalità. Predisponde un programma di accoglienza per ospiti disabili, con itinerari selezionati per la loro accessibilità. Organizza diverse gite per rendere più visibili i disabili e mostrare che basterebbe poco a rendere le strutture della capitale accessibili a tutti. Che cosa è la normalità? È essere diverso armoniosamente, con la propria testa e il proprio cuore aperti verso altri "mondi possibili".